

## EDITORIALE

### PSICHIATRIA: IL TRAMONTO DELLE CERTEZZE

*Pier Francesco Galli\**, *Paolo Migone\*\**

Il primo articolo di questo numero, pubblicato recentemente sul *British Journal of Psychiatry* e a firma di 29 psichiatri inglesi, testimonia una tendenza, sempre più chiara negli ultimi anni, che indica la crescente consapevolezza della crisi che sta attraversando la psichiatria contemporanea. Pat Bracken, primo nome degli autori di questo articolo, ha inoltre preannunciato per il 15 aprile 2013 un convegno, organizzato dal “Network inglese di psichiatria critica” alla *University of Nottingham*, dal titolo “Al di là dell’attuale paradigma”.

La critica riguarda, tra le altre cose, il crescente tentativo di rendere la pratica clinica sempre più tecnologica con una svalorizzazione del ruolo della relazione interpersonale, i pesanti condizionamenti delle case farmaceutiche (nella formazione e informazione degli psichiatri, nel controllo della ricerca scientifica e della cultura del settore, nella manipolazione della pubblicazione degli studi sui farmaci, ecc.), la aziendalizzazione della sanità con l’utilizzo di criteri di efficienza a breve termine (rimando alla rubrica “Tracce” del n. 1/2006), e così via. Tra i molti esempi di questa tendenza, ne citiamo tre di cui ci siamo occupati di recente sulle pagine di *Psicoterapia e Scienze Umane*: una sempre maggiore consapevolezza della inadeguatezza del sistema diagnostico proposto dall’*American Psychiatric Association*, discussa da Jerome C. Wakefield nell’articolo “Patologizzare la normalità: l’incapacità della psichiatria di individuare i falsi positivi nelle diagnosi dei disturbi mentali” (pp. 295-314 del n. 3/2010); la campagna internazionale contro il progetto del DSM-5, guidata addirittura dai capi delle *task force* dei due precedenti DSM, Spitzer e Frances (si vedano i loro interventi nella rubrica “Dibattiti” del n. 2/2011, dal titolo “Guerre psicologiche”); e il saggio di Marcia Angell “L’epidemia di malattie mentali e le illusioni della psichiatria” (pp. 263-282 del n. 2/2012), che traccia un panorama molto critico, significativo anche per la sua autorevolezza (la professoressa Angell, che insegna ad Harvard, ha diretto la più prestigiosa rivista di medicina del mondo, il *New England Journal of Medicine*).

---

\* Via Garibaldi 3, 40124 Bologna.

\*\* Via Palestro 14, 43123 Parma, Tel. 0521-960595, E-Mail <migone@unipr.it>.

*Psicoterapia e Scienze Umane*, 2013, XLVII, 1: 7-8  
<http://www.psicoterapiaescienzeumane.it>

Questi contributi si inseriscono anche nel dibattito “sullo stato e sulle prospettive della psichiatria”, iniziato nel n. 3/2005 di *Psicoterapia e Scienze Umane* e proseguito con quattordici interventi nei numeri successivi.

Va precisato che non pubblichiamo questo articolo di Bracken *et al.* per il suo valore intrinseco o per eventuali novità scientifiche in esso contenute, ma come dato sociologico, in quanto per la rivista il discorso critico parte da lontano. Fin dalla pubblicazione del DSM-III, presentato da Paolo Migone in anteprima per l'Italia nel n. 4/1983 di *Psicoterapia e Scienze Umane*, venne attivato un dibattito critico di notevole ampiezza<sup>1</sup> (si veda in particolare l'editoriale di quel numero a firma di P.F. Galli<sup>2</sup>). Ci eravamo resi conto della portata sociale che la ricerca di sicurezze in psichiatria tramite il diagnosticismo avrebbe avuto nel condizionare, a livello internazionale e anche in Italia, l'esercizio dell'attività psichiatrica e della stessa formazione in psichiatria, fino a raggiungere la dimensione allargata degli psichiatri da computer e da *PowerPoint*. Non sarà facile calcolare il danno economico, biologico, psicologico e umano compiuto dall'impostazione “vincente” degli ultimi decenni.

In questo numero pubblichiamo inoltre un articolo di Cecilia Codignola e Monica Luci sulla tematica delle famiglie omogenitoriali, una riflessione di Paolo Migone sulla questione della cosiddetta “integrazione” tra farmaci e psicoterapia, e un saggio di Luigi Antonello Armando che riprende e completa una sua linea di pensiero esposta in una serie di cinque articoli pubblicati sulla rivista a partire dal 2007.

Nella rubrica “Tracce” esce una intervista a Michele Ranchetti, raccolta nel 2005 da Massimo Cappitti, preceduta da una introduzione di Pier Francesco Galli. Michele ci fu molto vicino in tante vicende, intellettuali e affettive, e accompagnò il percorso di *Psicoterapia e Scienze Umane* fin dalle origini, più di quarantacinque anni fa. Abbiamo voluto ricordarlo con questa intervista, a cinque anni dalla sua scomparsa.

Infine, comunichiamo che il prossimo numero di *Psicoterapia e Scienze Umane* (2/2013) sarà un fascicolo speciale, senza rubriche e con maggior numero di pagine, che conterrà le relazioni tenute al convegno, sponsorizzato anche da noi, “Identità del male. La costruzione della violenza perfetta”, tenuto alla Sala Rossa della *Scuola Superiore di Studi Umanistici* dell'Università di Bologna dal 29 novembre al 1 dicembre 2012 (vedi la pagina Internet <http://www.psicoterapiaescienzeumane.it/Male-2012.htm>).

---

<sup>1</sup> I partecipanti a quel dibattito sono citati a p. 247 del n. 2/2011 di *Psicoterapia e Scienze Umane*, nella nota redazionale agli interventi di Spitzer e Frances di critica al DSM-5.

<sup>2</sup> Si vedano anche le relazioni di Pier Francesco Galli e Nella Guidi al Secondo Congresso Nazionale della *Società Italiana per la Ricerca Psicodiagnostica* (SIRP) “Psicodiagnostica e psicoterapia. Modelli psicodiagnostici e scelte psicoterapeutiche” (Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, 11-13 aprile 1986. *Atti* a cura di Carlo Saraceni e Perna Colamonico. Roma: Edizioni SIRP, 1987) e al convegno “La pratica terapeutica tra modello clinico e riproduzione sociale” organizzato dalla Società Triveneta di *Psichiatria Democratica* e dalla *Associazione culturale Franco Basaglia* (Trieste, 22-24 settembre 1986. *Atti* nella Collana dei *Fogli di Informazione*, n. 5. Pistoia: Centro di Documentazione di Pistoia, 1987, pp. 231-237).